



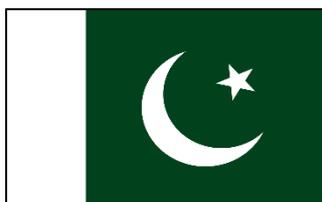
Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS PAKISTAN



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	800.000 kmq (Francia metropolitana)
POPOLAZIONE	231,4 milioni
LINGUA	Urdu e inglese (ufficiali)
RELIGIONE	Musulmana (97%)
CAPITALE	Islamabad
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica Islamica Federale
UNITA' MONETARIA	Rupia
TASSO D'INFLAZIONE	35.4% (2023)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9.6% (2023)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	2.2% (2023)
PIL PRO CAPITE	1.332 \$
RISCHIO PAESE	9 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Dimensione mercato
- Legislazione favorevole
- Numerosa comunità pakistana in Italia
- Posizione geografica
- crescente apertura agli investimenti esteri

Punti di debolezza

- Corruzione
- Instabilità del quadro economico
- Burocrazia statale

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
- Prodotti tessili
- Macchinari e apparecchiature
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
- Prodotti chimici

Dove investire

- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- Prodotti tessili
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

MINACCE

- Contesto regionale (**Rischi politici**)
- Penuria di energia (**Rischi operativi**)
- inflazione (**Rischi economici**)

Fonte: *Infomercatiesteri*



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

Il Pakistan sta attraversando una grave crisi politica, culminata con la sfiducia votata nel 2022 nei confronti dell'ex Primo Ministro Imran Khan, eletto nel luglio 2018 grazie al voto degli elettori disillusi, convinti dalle promesse della lotta alla corruzione che affligge il Paese, di raddrizzare l'economia del secondo Stato musulmano più grande al mondo e rompere il monopolio delle famiglie locali sulla politica (riferendosi in particolare alla famiglia Sharif, a capo del PMN-L, partito di ispirazione liberale, e alla famiglia Bhutto-Zardari, a capo del PPP, partito di ispirazione socialista). Khan, inoltre, pur dichiarandosi fautore dei principi liberali, ha sempre dedicato ampio spazio nella sua politica ai valori islamici e a un forte sentimento antioccidentale, che lo ha portato a rafforzare i rapporti con la Cina e ad astenersi dal votare la condanna dell'invasione russa in Ucraina presso l'ONU.

Le motivazioni alla base della sfiducia possono essere riscontrate nell'incompetenza politico-economica del governo uscente e nella rovinosa performance degli indicatori socioeconomici: nel 2020 il Paese è risultato ai livelli minimi per quanto riguarda la parità di genere, il livello di alfabetizzazione si aggira intorno al 62,5% e la mortalità infantile è di circa 62 su 1000. Su tale situazione grava anche la guerra in Ucraina, che ha portato a un'importante inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia.

Nella caduta del Governo ha inoltre giocato un ruolo fondamentale l'abbandono dei partiti e dei movimenti islamici e la mancanza di appoggio da parte dell'esercito, che ha supportato il Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI, il partito dell'ex Primo Ministro) in un primo momento, per poi abbandonarlo una volta rivelata l'inefficienza dell'esecutivo. Da sempre l'apparato militare ricopre infatti un ruolo chiave nello spostare l'ago della bilancia durante i periodi di instabilità politica.

Prima del voto di sfiducia, Khan aveva tentato di sciogliere il Parlamento, ma era stato prontamente bloccato dalla Suprema Corte. Al suo posto, è stato nominato Primo Ministro Shehbaz Sharif.

Per anni primo ministro del Punjab, Sharif è il fratello minore del tre volte primo ministro Nawaz (dimessosi nel 2017 perché coinvolto nella vicenda dei Panama papers). Si è costruito una reputazione di amministratore efficace, ha guidato la fronda parlamentare contro l'ormai ex premier, fino ad ottenere l'incarico, dopo aver formato una coalizione eterogenea che include il Pakistan People's Party (Ppp) di Asif Ali Zardari, marito dell'ex premier Benazir Bhutto, assassinata nel 2007. Il nuovo esecutivo punta a governare fino al termine della legislatura, con scadenza naturale nell'ottobre 2023, ma avrà il difficile compito di arginare la crisi economica, riformare la legge elettorale e tenere unito il fronte della maggioranza; infine, dovrà ripristinare buoni rapporti con i militari e gli Stati Uniti.

Dopo la mozione di sfiducia a Khan (peraltro accusato di finanziamento illegale del partito, corruzione e istigazione al terrorismo), il Pakistan ha vissuto una crisi politica senza precedenti, con manifestazioni di massa dei sostenitori di Khan per mesi, ulteriormente accentuata dalla crisi economica del Paese, che sta ancora negoziando un salvataggio con il Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Si registrano molte manifestazioni di protesta (anche violente) dei sostenitori dell'ex Primo Ministero che rendono la crisi politica particolarmente preoccupante, anche per gli eventuali sviluppi nell'area. Decisive le prossime elezioni previste proprio nel 2023.

Relazioni internazionali

Per quanto concerne le relazioni diplomatiche, il rapporto con la Cina risulta essere centrale, in quanto unica potenza in grado di sostenere le rivendicazioni di Islamabad nella regione, specie in ottica anti-indiana. Tale percezione da parte del Pakistan è stata acuita dalle delusioni nel rapporto con gli Stati Uniti che, al netto delle convergenze tattiche sull'Afghanistan, sconta un progressivo raffreddamento dei rapporti.



Camera di Commercio
Genova



Il Pakistan è poi strettamente legato a Pechino dal Corridoio Economico Sino-Cina (CPEC), ossia una serie di investimenti in progetti di infrastrutture (tra le quali rientrano strade, ponti, linee ferroviarie, fibre ottiche, progetti energetici, ma anche la cooperazione industriale e agricola) facenti parte della più ampia Belt and Road Initiative (BRI) che, oltre ad essere uno strumento di crescita economica, serve alla Cina per espandere la sua influenza dal Mar della Cina all'Oceano Indiano e al Mar Arabico. La fase principale del presente programma è ruotata attorno alla dimensione energetica, visto la drammatica crisi che sta vivendo Islamabad. In tale settore, un ruolo chiave è stato ricoperto dal carbone, utile per generare elettricità a basso costo e per diversificare le fonti energetiche del Pakistan. Altro elemento fondamentale è stato il porto del Gwadar, che potrebbe giovare alla Cina nei suoi obiettivi espansionistici, ma anche consentire a Islamabad di controbilanciare l'influenza dell'India.

Malgrado gli eccellenti rapporti con Ankara e l'ammirazione per la cultura turca, la Turchia non ha le dimensioni per costituire una reale alternativa al partenariato con Pechino. Parimenti, si riscontrano delusioni nei rapporti con i Paesi del Golfo, sia per il limitato supporto economico nella congiuntura attuale, caratterizzata da un forte aumento dei costi dell'energia che il Pakistan importa specialmente dal Golfo Persico, sia per lo scarso supporto alla causa Kashmir, sia per le loro relazioni con l'India. La rivalità con New Delhi affonda le sue radici nel 1947, al momento della dissoluzione della "British India" e alla nascita dei due Stati, uno di religione induista, l'altro a maggioranza musulmana. Tale processo fu la causa di numerose morti, del trasferimento di milioni di persone e di dispute territoriali, tra cui la più importante è quella legata al Kashmir, regione a maggioranza musulmana ma annessa all'India per volere dell'allora Maharaja Singh che la governava. Tre sono le guerre combattute tra le due nazioni e tre sono anche le parti in cui è divisa oggi la regione (rispettivamente sotto l'amministrazione indiana, cinese e pachistana), così come stabilito dall'Accordo di Simla, che ha posto fine alla seconda guerra nel 1972. Numerosi sono inoltre i conflitti sorti negli anni tra i due Paesi e che difficilmente hanno trovato soluzione. Tra questi rientrano i mancati accordi nella gestione delle risorse idriche in comune, dispute territoriali lungo la frontiera, che è una delle più militarizzate al mondo, costante competizione commerciale e sfera di influenza politica contrastante. Per quanto riguarda la situazione in Afghanistan, la conclusione della guerra afghana è per il Pakistan, che ha sempre fornito appoggio militare, finanziamenti e rifugio al movimento talebano, molto simile a una vittoria. Nell'ottica di Islamabad, infatti, avere un esecutivo a Kabul solidale con il proprio Paese è sempre apparso necessario specialmente in caso di guerra con l'India, che dal canto suo ha aperto diverse sedi diplomatiche a Kabul. Inoltre, un governo amico in Afghanistan si traduce nella ripresa del commercio interasiatico. E il Pakistan, che si è impegnato ad appoggiare i negoziati di pace e a consigliare il nuovo esecutivo talebano nei rapporti diplomatici, potrebbe infine contare su un vicino stabile e sgombro da interferenze interne.

Resta comunque qualche divergenza tra i due Paesi, prima fra tutti il riconoscimento della Durand Line, che Kabul ha invece sempre ignorato.



Camera di Commercio
Genova



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
7

S&P's
CCC+

Moody's
Caa3

Fitch
CCC-



Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

Il Pakistan si pone in una fascia di rischio alto secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

Il Pakistan è un Paese essenzialmente agricolo, la cui struttura economica resta caratterizzata da una forte concentrazione di latifondi e di oligopoli. Si registra una forte commistione fra potere politico e oligarchie economiche, a livello federale e provinciale, tale da influenzare l'imprenditoria privata, tradizionalmente riluttante al pagamento di significative imposte (il sommerso è stimato nel 100% del PIL ufficiale). Il sistema tributario vede la netta prevalenza della tassazione indiretta sui consumi, con una parcellizzazione delle agenzie fiscali a livello federale, provinciale e locale. Si segnala la dipendenza del Paese dalle importazioni di energia e generi di consumo, da cui il cronico disavanzo della bilancia commerciale, acuito dal corrente quadro economico mondiale. Da tempo, infatti, il Pakistan soffre di una grave crisi della bilancia commerciale, con forti disavanzi nelle partite correnti. In questo contesto sono state introdotte una serie di barriere, tariffarie e non tariffarie, dal 2017 per limitare le importazioni e la conseguente fuoriuscita di valuta pregiata. Tali tariffe rendono difficile introdurre nel Paese particolari tipologie di prodotti, in particolare gli autoveicoli, scoraggiando la penetrazione straniera malgrado le Zone Economiche Speciali (ZES). La situazione è peggiorata con la grave congiuntura economica scaturita dalla guerra in Ucraina, portando all'emissione, il 19 maggio 2022, di un generale divieto di importazione di un largo ventaglio di beni ritenuti non essenziali. Tale misura è stata sostituita, dopo pochi mesi, da un aumento generale delle tariffe doganali.

Il Pakistan sta inoltre affrontando una delle peggiori crisi economiche della sua storia, che tocca anche il prezzo del cibo, ormai fuori controllo. L'economia di Islamabad è stata distrutta da un'inflazione da record, che tocca un tasso del 25%, e da una riserva di valuta dimezzata nel giro di un anno, che si attesta intorno ai 3,6 miliardi di dollari, capace di coprire appena quattro settimane di importazioni.

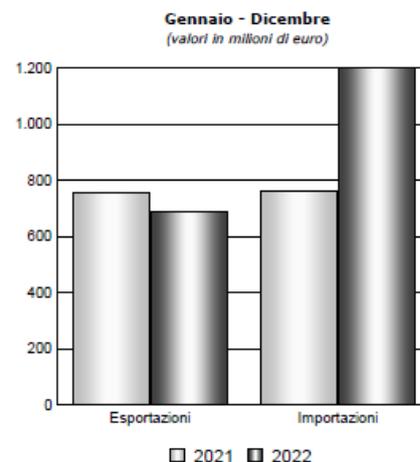
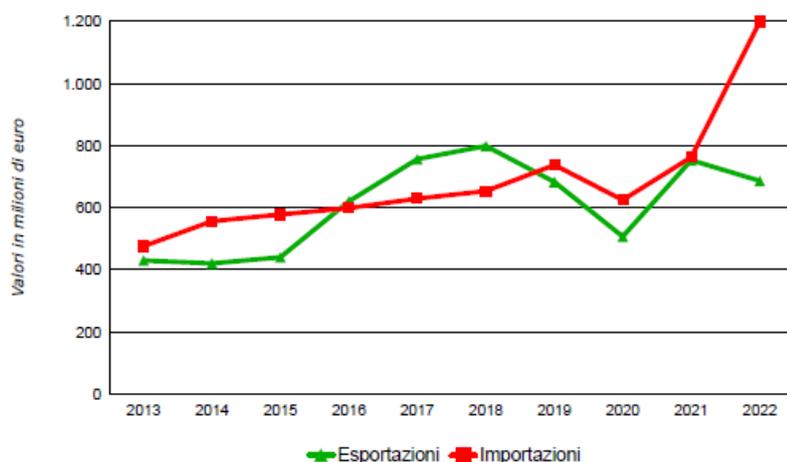
Sulla crisi economica grava inoltre quelle energetica, che ha radici profonde. Negli anni Cinquanta del secolo scorso, era stato scoperto un giacimento di gas naturale a Sui, che aveva contribuito a sviluppare una fitta rete di infrastrutture per produrre energia elettrica. Negli anni la produzione ha iniziato a diminuire (complice anche la mancata scoperta di ulteriori giacimenti), a fronte però di consumi in costante aumento, visto il continuo crescere della popolazione (il Pakistan è infatti il quinto Paese più popoloso al mondo) e della classe media. Per tale ragione, non essendo più in grado di soddisfare il fabbisogno nazionale, il Pakistan ha dovuto aumentare le importazioni energetiche, specialmente dai Paesi del Golfo, e sfruttare il mercato del gas naturale liquefatto (GNL), disponibile in abbondanza e a un costo relativamente contenuto.

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha tuttavia scosso il mercato dell'energia. L'Unione europea ha dovuto diversificare in poco tempo le sue fonti di energia e di approvvigionamento energetico a seguito della diminuzione di forniture di gas russo, optando per il GNL. Con l'aumento esponenziale dei prezzi del gas nell'estate del 2022, l'Europa è diventata una piazza molto ambita e molti fornitori di GNL hanno deciso di reindirizzare i propri carichi nel Vecchio Continente, riducendo la disponibilità ai clienti asiatici, con i quali avevano contratti in corso.

Il Pakistan è quindi alla ricerca di nuove fonti energetiche e la soluzione più rapida sembra essere il carbone, che, pur essendo altamente inquinante, è presente in gran quantità in Afghanistan, il quale, proprio grazie alla crisi energetica, sta registrando un boom di affari. Altra possibile opzione è quella di rivolgersi alla Russia, soggetta alle sanzioni internazionali e con ampie riserve di gas da smaltire.



INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Rispetto al 2021, si assiste a un leggero calo delle esportazioni italiane verso il Pakistan. Le importazioni, invece, hanno subito un'impennata rispetto all'anno precedente, facendo registrare un netto dislivello tra import ed export.

La pandemia ha comportato un periodo di stagnazione nei rapporti commerciali tra Italia e Pakistan, visto anche il generale rallentamento dell'economia a livello mondiale. Con l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria e la ripresa degli scambi commerciali, l'interscambio ha raggiunto quota 1,517 miliardi di euro nel 2021, confermandosi su tali livelli anche nel 2022. Tuttavia, per effetto delle perduranti barriere protezioniste imposte dal Paese, si nota nel 2022 un forte aumento del saldo commerciale a favore del Pakistan.

Il processo di industrializzazione e l'ammodernamento tecnologico in atto in Pakistan generano una domanda di beni di investimento che mira a soddisfare i mercati come quello italiano, dove gli elevati costi sono compensati da standard qualitativi superiori.

Le esportazioni italiane verso il Pakistan sono caratterizzate da una prevalenza di macchine di impiego speciale e generale, strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, e rifiuti.

Gli articoli di abbigliamento, prodotti tessili e tessuti sono i prodotti maggiormente importati dal Pakistan nel 2022.

Interscambio Genova - Pakistan

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con il Pakistan sono 23.



PROSPETTIVE FUTURE

La Banca Mondiale ha drasticamente abbassato le previsioni di crescita del Pakistan per l'anno in corso, che si sono indebolite a causa delle condizioni finanziarie più rigide e dello spazio fiscale limitato. La previsione di crescita si attesta ora intorno allo 0,4% nell'anno in corso (l'anno fiscale in Pakistan inizia a luglio e termina a giugno) rispetto alle previsioni di ottobre, che attestavano una crescita intorno al 2%.

Il calo della produzione economica e i prezzi elevati (che hanno particolarmente risentito della guerra in Ucraina), hanno portato a fughe e saccheggi nei centri di distribuzione della farina allestiti in tutto il Paese.

Dal 2019 è in essere un accordo con il Fondo Monetario Internazionale (FMI), con un bail-out di sei miliardi di dollari su tre anni, teso a sostenere la difficile situazione dei conti pubblici, in particolare il forte disavanzo commerciale. Il Paese sta lottando per sbloccare una tranche da 1,1 miliardi di dollari dal FMI, che è stata ritardata per gli aggiustamenti nella politica fiscale: il Fondo vuole infatti esser assicurato dal Pakistan che il suo deficit della bilancia dei pagamenti sia interamente finanziato per l'anno che si concluderà a giugno. Il presente forte aumento del costo dell'energia, importata in massima parte dal Golfo, ha inoltre ulteriormente contratto il margine di manovra di Islamabad nei confronti degli organismi internazionali.

Il Pakistan è uno dei tre Paesi (insieme a Iran e Uzbekistan) che più ha scalato negli ultimi anni il Global Innovation Index (GII), un indice aggregato che include diversi fattori di difficile misurazione oggettiva, sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, ottima bussola per capire la direzione intrapresa dall'innovazione tecnologica.

Questa tendenza è stata confermata anche dai risultati nel settore tecnologico registrati nel 2021, anno in cui gli investimenti in start-up nazionali sono passati a 350 milioni di dollari rispetto ai 36 milioni del 2019. Nel 2022 si è registrato un calo fisiologico, ma la performance rimane comunque superiore rispetto al livello pre-pandemia.

Pur con alcune politiche giudicate incongruenti rispetto a quanto appena evidenziato, tra cui rientra la revoca dell'esenzione fiscale per le esportazioni tecnologiche, l'esecutivo pachistano ha scelto di sfruttare la grande crescita registrata in questo settore, iniziando a lavorare a cinque Zone Tecnologiche Speciali (ZTS), situate a Islamabad, Punjab, Sindh, KPK, Balochistan, GB e AJK, che potrebbero generare fino a 45 miliardi di dollari di entrate nei prossimi anni.

Le ZTS hanno quindi l'obiettivo di incentivare le società che operano nel settore tecnologico, sia locali che globali, ad aprire le loro operazioni nel Paese. Con gli sgravi fiscali previsti, si avranno maggiori risorse da spendere nei programmi di sviluppo interno, per i dipendenti e nella preparazione all'import e export, oltre che a far scendere la futura generazione di esperti nel settore tecnologico. Non si può però non accennare alle questioni politiche: il braccio di ferro tra il Governo e Khan potrebbe andare fuori controllo e portare al collasso del sistema politico pachistano a seguito di una rivoluzione popolare, con tutte le conseguenze per la stabilità dell'Asia meridionale e centrale che ciò comporterebbe. Di conseguenza, un possibile scenario per cercare di evitare ciò potrebbe essere un colpo di Stato da parte dei militari (non sorprendente, data la storia di dittature militari del Paese) o, anche se i militari non riuscissero a controllare la situazione, un intervento internazionale sostenuto dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu (seppur poco probabile), ma non bisogna dimenticare che il Pakistan, dato il suo status di paese dotato di arsenale nucleare, è di importanza strategica in Asia all'interno del processo di costruzione di un nuovo ordine mondiale.



Camera di Commercio
Genova



*Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it*

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Maggio 2023

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it